



Il convegno alla Facoltà di Giurisprudenza A Gesù un processo senza difesa L'accusa, solo questione di diritto

di **Andrea Baranello**

Non ci sono né vincitori né vinti nel “processo a Gesù” che si è svolto ieri pomeriggio alla facoltà di giurisprudenza dell’università di Campobasso. O meglio si è tentato di convergere le possibili cause di scontro tra laici e cattolici su un’altra questione molto importante: il diritto romano. Un processo a priori insomma, visto che, come ha affermato il preside Palmieri, “a Gesù mancava l’avvocato.” Sono intervenuti alla conferenza, oltre Palmieri, anche il rettore Cannata, i professori Bucci, Tafaro e Akl, il colonnello Ropoli e monsignor Coccopalmerio. Sono state

citare fonti storiche al di fuori dei Vangeli che testimonierebbero la presunta esistenza di Cristo e sono stati affrontati i momenti e i motivi della sua condanna, attraverso l’analisi di casi analoghi o meno sotto il rigore della giustizia romana. Gesù sarebbe stato reo non di aver bestemmiato (“sono il figlio di Dio”) ma di essersi dichiarato nuovo re.

E di conseguenza venne visto come un capo coinvolgente di nuove minoranze che si sarebbero ribellate al potere romano e lo avrebbero minacciato. Un problema politico per l’impero, non di natura morale.



Il tavolo dei relatori